

La lettera del Capo dell'Esercito

Autor(en): **Blattmann, André**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **86 (2014)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-516015>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La lettera del Capo dell'Esercito

COMANDANTE DI CORPO ANDRÉ BLATTMANN, CAPO DELL'ESERCITO



cdt C André Blattmann

Stimate lettrici e stimati lettori,

prima di tutto spero di cuore che abbiate trascorso una lieta Festa nazionale. Questo è il giorno che dovrebbe ricordarci di come i nostri antenati hanno lottato per la sicurezza e la libertà. Quest'anno, in più, ricorreva l'anniversario di un avvenimento particolare: esattamente cent'anni orsono, i nostri soldati di milizia trascorsero il 1° agosto preparando i loro zaini. Dopo che il 28 luglio 1914 l'Impero austro-ungarico aveva dichiarato guerra alla Serbia, infatti, il 31 luglio il Consiglio federale svizzero aveva fatto montare di picchetto l'esercito, per poi mobilitarlo integralmente il 3 agosto. Le notizie sulla Prima guerra mondiale apparse nei mezzi di comunicazione svizzeri sono numerose. A quei tempi si parlava in particolare della città belga Ypern e della «guerra atroce e terribile» combattuta con le armi chimiche, allora una novità.

«A quei tempi atroce»? Nel 2014 la guerra non è meno atroce. Le ripercussioni su soldati e popolazione sono sempre le stesse: morte e distruzione. Proprio per questo motivo la prevenzione della guerra è un compito dell'esercito di fondamentale importanza. Ma per svolgere questo compito in maniera credibile le parole non bastano, ci vogliono fatti, talvolta coraggiosi...

Ciò significa fornire al nostro esercito di milizia i mezzi e l'istruzione essenziali in caso d'impiego, per quanto un impiego oggi possa sembrare improbabile. In questi mesi, l'ulteriore sviluppo dell'esercito ci sta offrendo l'opportunità di apportare miglioramenti concreti e necessari negli ambiti della prontezza, dell'istruzione e dell'equipaggiamento.

Il Rapporto sulla politica di sicurezza 2010 (RAPOLSIC 2010), le nuove condizioni quadro ma anche il noto «elenco delle carenze» dimostrano che l'ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs) è indispensabile, come confermano anche uno sguardo alle tendenze in atto nel mondo e le esigenze sul piano politico in Svizzera. Un raffronto con i rischi conosciuti e prevedibili mostra l'orientamento moderno, mentre la struttura in combinazione con il profilo prestazionale rivela la flessibilità. Sono curioso di vedere dove porterà la discussione sul messaggio del Consiglio federale concernente l'USEs. ■



STU SOCIETÀ TICINESE
DEGLI UFFICIALI

Consultate
www.stu.ch
il sito che informa